

# La lotta contro la guerra

## Reggio Emilia, un'ora di sciopero e corteo

### A migliaia in una manifestazione organizzata dal sindacato L'84% degli studenti di Mantova non vuole i missili

REGGIO EMILIA — Per la pace è sceso in campo anche il sindacato, a Reggio Emilia, con la proclamazione di un'ora di sciopero in tutti i luoghi di lavoro. Ieri pomeriggio un corteo indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha percorso le vie del centro storico, sotto le luminarie natalizie. Alcune migliaia di persone si sono mobilitate con fiacole e striscioni. Attorno al sindacato si è raccolto uno schieramento vastissimo, dal PCI al PSI, al PDUP, alla DC, alle ACLI, al Movimento popolare, all'ARCI.

Il corteo era aperto da un grande striscione: «Libertà e autodeterminazione dei popoli. Seguivano i lavoratori della FLM con un richiamo alla minaccia atomica: «Non c'è pace all'ombra dei missili». Poi gli striscioni di alcuni consigli di fabbrica, la «Conchiglia», la «Ruggerini», coi tradizionali bidoni di latte. Più in là anco-

ra striscioni: «Contro la fame, contro la guerra», «Pace nel mondo».

La manifestazione si è conclusa in piazza Prampolini. Sono state ricomposte in questi giorni polemiche e differenziazioni, che anche a Reggio Emilia avevano reso difficile, nelle scorse settimane, il confronto in sede. La ricomposizione è stata trovata su una piattaforma interessante, che propone «la conte-

stualità tra un primo rinvio, con conseguente successiva sospensione, dell'effettivo insediamento dei Pershing 2 e dei Cruise e la riduzione degli SS 20 già installati, entro tempi definiti e ragionevolmente brevi».

MANTOVA — La decisione dei partiti di governo di installare i missili a Comiso contrasta sempre più con la volontà popolare che si esprime nel no-

stro Paese. Va in questa direzione il referendum promosso nel mese di ottobre dal Movimento di iniziativa per la pace di Ostiglia (Mantova) rivolto a circa 850 studenti che frequentano i quattro istituti di scuola media superiore locale. La scheda conteneva due domande. La prima diceva «Sei favorevole all'installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale?», la seconda: «Ritieni che la de-

cisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento?».

Proprio in questi giorni sono stati resi noti i risultati di tale consultazione. Sono state distribuite 610 schede; ne sono tornate compilate 493. L'84% degli studenti che hanno risposto si è espresso contro l'installazione dei missili e l'87% si è dichiarato favorevole all'indizione di un referendum popolare. I dati mettono in evidenza, da una parte, un chiaro orientamento delle nuove generazioni a favore del disarmo, e, dall'altra, quanto sia sentito il problema della democrazia nelle scelte.

L'ultima annotazione interessante emersa dai dati è che le tendenze variano da scuola a scuola.

## Più pubblicità alla RAI-TV ma sul canone è scontro aperto

### Aumenta di 111 miliardi

ROMA — La RAI avrà nell'anno prossimo 111 miliardi di pubblicità in più. La decisione è stata formalizzata ieri mattina dalla commissione parlamentare di vigilanza. Il rincaro dell'altra voce di entrata — il canone — diventa invece sempre più problematico e, assieme alle questioni di assetto della RAI e dell'intero sistema televisivo, sta entrando nel novero delle questioni che agitano la maggioranza di governo. Il canone dovrebbe figurare tra i prezzi e le tariffe che il governo sarebbe orientato a bloccare. Ad ogni modo il «no» all'aumento è stato ribadito ieri dalla Direzione del PRI.

Dall'interno dell'azienda vengono segnalati sempre più espliciti di insofferenza, richieste di affrontare subito e bene i problemi della RAI e del sistema radiotelevisivo. Dopo l'assemblea nazionale dei giornalisti, anche l'ADRAI — l'associazione dei dirigenti RAI — ha chiesto, con voto unanime, che gli organi legislativi ed esecutivi procedano senza ulteriore indugio alla nomina del consiglio di amministrazione, scaduto da oltre sei mesi. Il documento dell'ADRAI sollecita, inoltre, un nuovo assetto del sistema delle telecomunicazioni e l'adeguamento delle entrate RAI attraverso la revisione del canone e dei ricavi pubblicitari.

Quest'ultima questione — come s'è detto — è stata risolta ieri dalla commissione che ha portato il tetto della RAI da 432 a 543 miliardi. Elisio Mila-

ni, senatore della Sinistra indipendente, ha votato contro, avendo proposto un aumento più consistente. Andrea Barba, della Sinistra indipendente, ha invitato la commissione ad indagare sul fenomeno della pubblicità clandestina: sono note, a questo riguardo, le polemiche sulle riprese di avvenimenti sportivi le cui immagini sovrabbondano di cartelli e striscioni pubblicitari.

A sua volta la direzione del PRI afferma nel documento finale che il rinnovo del consiglio che eventuali interventi striscioni sull'assetto della RAI (revisione della legge di riforma) avranno l'assenso pubblico soltanto nel quadro di una chiara intesa sui grandi temi della disciplina radiotelevisiva. Il PRI condanna la lottizzazione, sollecita una gestione rigorosa della RAI e difende il diritto delle tv private a trasmettere in interconnessione, a fare tv, ai fini di un pluralismo che il servizio pubblico non garantisce più.

Sempre sul fronte RAI da segnalare, infine, il clima di tensione determinatosi nella sede di Napoli. L'assemblea dei giornalisti svoltasi a Roma aveva chiesto il blocco delle assunzioni sino al 31 gennaio, salvo che nei casi di necessità e secondo criteri di trasparenza e professionalità. Ieri, invece, è scattata una rapida manovra — da parte dell'azienda — per trasferire un redattore da Napoli a Roma e sostituirlo — nella sede campana — con un giornalista sponsorizzato dalla corrente di Gava.

## «C'è una bomba», era un falso allarme: rapinati 600 milioni

BARI — Circa 600 milioni di lire è l'ammontare di un furto compiuto con una stratagemma nell'agenzia del «Monte dei paschi di Siena» all'interno dell'ospedale consorziale «Pollicinico» di Bari, dove venivano pagati gli stipendi e la tredicesima del personale sanitario e paramedico. Con una telefonata anonima nella quale si preannunciava l'esistenza di un ordigno rudimentale all'interno dell'Istituto di credito — in effetti è stata poi trovata una finta bomba, realizzata con una sveglia collegata con fili elettrici ad una sostanza che poi si è rivelata innocua plastilina — i banditi hanno costretto gli impiegati ad uscire dagli uffici, che sono stati chiusi a chiave, ed avvisare la polizia.

Giunti sul posto gli agenti hanno trovato divelta una cancellata che dall'esterno immette nell'agenzia. Gran parte del denaro era stata nel frattempo rubata, avendo i ladri tralasciato solo 200 degli 800 milioni che erano custoditi nei cassetti.

La telefonata con cui si avvisava della presenza dell'ordigno è giunta in banca subito dopo che le guardie giurate di un Istituto privato avevano finito di scaricare i contenitori con la somma di denaro destinata agli stipendi.

## Quattro morti carbonizzati in un incidente vicino Siena

SIENA — Quattro persone sono morte bruciate fra i rottami di due veicoli in un incidente stradale avvenuto sul raccordo autostradale Siena-Bettolle, all'altezza del bivio per Castelnuovo Berardenga. I due mezzi hanno preso fuoco subito dopo il violentissimo scontro. Due i feriti gravi.

## Una dichiarazione dei legali del presentatore Enzo Tortora

MILANO — I legali di Enzo Tortora, Alberto Dall'Ora, Raffaele Della Valle e Antonio Coppola, hanno diffuso ieri un comunicato in cui denunciano «l'ennesima fuga di notizie infondate e tendenziose» che riguardano il loro assistito. «Si tratta infatti — prosegue la nota dei legali — del solito ignobile tentativo diffamatorio compiuto attraverso informazioni fornite sempre a senso unico e tendenti a ledere e a distruggere presso l'opinione pubblica l'immagine di Enzo Tortora. I difensori chiederanno a rispondere dei loro operati, anche sul piano economico oltre che per i delitti commessi, tutti quei pubblici uffici che saranno identificati come responsabili dell'attuale infame commercio di notizie e di insinuazioni usate come strumento di interesse linciaggio dell'imputato detenuto».

In particolare, i legali si riferiscono alle notizie secondo cui un «pentito» della camorra avrebbe dichiarato di aver visto Tortora a casa di Rosetta Cutolo, ma i giornali ieri avevano anche riferito che alcuni periti avevano rinunciato a esprimersi su Tortora perché minacciati.

## Iniziative comuni delle quattro città «aspiranti» Province

RIMINI — Sono 4 le città che richiedono ormai da tempo l'istituzione della provincia: Rimini, Lecco, Lodi e Biella. Per coordinare le iniziative politiche a sostegno della rivendicazione si sono incontrati, ieri mattina a Rimini, i segretari dei partiti delle 4 città. Nei giorni scorsi i segretari delle forze politiche riminesi avevano avuto incontri coi loro rispettivi responsabili nazionali degli enti locali. La creazione delle nuove province è legata alla approvazione della legge di riforma delle autonomie locali. Non è però realistico pensare che questo possa avvenire entro il 1985. I segretari dei partiti hanno così fatto l'ipotesi che il parlamento approvi una legge specifica che renda possibile l'elezione dei consigli provinciali delle 4 città fin dal 1985. Già i consigli regionali della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia-Romagna hanno approvato proposte di legge in tal senso.

## Bloccata l'esportazione di 347 opere d'arte moderna

ANCONA — Una crocifissione del Guercino, quattro De Pisis, un Fattori, due Rosai, insieme ad altri quadri di autori moderni (complessivamente 347) per un valore di oltre un miliardo di lire, stavano per finire quasi sicuramente all'estero. Sono stati scoperti dagli agenti del nucleo della polizia tributaria della guardia di finanza di Ancona nel corso di una indagine avviata il primo di dicembre su un giro di fatture false emesse da una ditta di materiali metallici di Falconara Marittima. Nello studio della persona che teneva la contabilità dell'azienda falconarrese, i finanzieri hanno trovato una scrittura privata dalla quale risulterebbe che il titolare dell'azienda avrebbe acquistato (su commissione?) questi quadri per poi esportarli.

## Decine di avvocati «precettati» per il processo 7 aprile veneto

PADOVA — Ancora un rinvio, questa volta al 23 gennaio, per il ramo veneto del processo «7 aprile». L'ha disposto il presidente della Corte di Assise, Giovannella, per consentire ai difensori di ufficio di cominciare a prendere contatto con la gran mole degli atti processuali. Il problema della difesa si è rivelato dominante in queste prime udienze. Quasi venti dei novantacinque imputati a piede libero (dei quali ieri comunque se ne era presentato solo uno) erano periti di legale. Giovannella ha «precettato» l'intero consiglio dell'ordine di Padova ed altri avvocati scelti in ordine alfabetico fra i primi iscritti.

### Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 23 dicembre.

## Un appello dalla Sicilia: «Si sospendano tutti gli armamenti»

Dalla nostra redazione PALERMO — Occorre lavorare perché si possa tornare al dialogo o al negoziato, per evitare una destinazione della Sicilia, contraria alla sua vocazione di pace. Bisogna evitare che l'isola contro la volontà delle sue popolazioni divenga una postazione armata avanzata. L'ha detto ieri mattina, il presidente della assemblea regionale siciliana, Salvatore Lauricella, nel ricevere una delegazione del comune di Castel di Lucio (Messina), nella cui area è stato installato un poligono militare. Il presidente del-

l'assemblea ha colto l'occasione per esprimere l'auspicio che i tempi che ci dividono dall'installazione dei missili Cruise possano essere utilizzati a pieno per impedire la presenza in Sicilia. Ed ha aggiunto: «Le installazioni nucleari sono irreversibili. Ecco perché nulla va trascurato per evitarlo».

Riguardo alla installazione del poligono di tiro nella zona di Castel di Lucio, Lauricella ha assicurato alla delegazione unitaria (accompagnata dai deputati Leanza democristiano e Franco, comunista) che si è recata a

trovarlo, a Palazzo dei Normanni, per assicurare un intervento della assemblea, e del suo presidente, per evitare «una nuova ingiustizia» e «danni irreversibili», in un'area della Sicilia, in cui l'installazione militare, si aggiunge alle «distrazioni tradizionali dello stato».

Intanto va ricordato come 42 deputati dell'Assemblea regionale (su un totale di 46) abbiamo sottoscritto — unitariamente — una mozione di pace che impegna il presidente della Regione ad una serie di iniziative che al centro hanno la sospensione dei progetti militari nell'isola.

## Livorno, «tre minuti per pace e disarmo»

LIVORNO — Il segnale sarà alle 20 precise, proprio nella notte di fine anno. Le campane delle chiese, le sirene delle fabbriche e del porto suoneranno insieme. I livornesi sospenderanno i preparativi del cenone e accenderanno tutte le luci di casa.

«Tre minuti per la pace», un'occasione di preghiera e riflessione sui grandi pericoli che minacciano il mondo. L'iniziativa è il risultato di un incontro tra tutte le forze politiche, sociali e religiose di Livorno, su un invito del vescovo di Livorno mons. Alberto Abboni.

Nei giorni scorsi il segretario della federazione comunista Sergio Landi aveva inviato una lettera al vescovo nella quale richiamava la necessità di trovare un «terreno comune di iniziativa sul tema della pace tra credenti e non credenti».

La significativa manifestazione si svolge anche in preparazione della giornata universale della pace che la Chiesa celebra il primo gennaio.

## Con una lettera giunta in modo misterioso Val d'Aosta: Andrione (latitante) si dimette

### Anche la Giunta decade per legge - Il PCI propone una maggioranza di unità regionale per governare l'emergenza

Dalla nostra redazione TORINO — Mario Andrione, sempre latitante, si è dimesso, non è più Presidente della Giunta Regionale Valdostana. L'ha fatto con una lettera pervenuta in circostanze non del tutto chiare al segretario generale Renato Barbaggallo. Gentile, ma evasivo, questi si è limitato a dirci di essersela trovata in ufficio nell'intervallo di mezzogiorno, nel momento in cui, in lieve anticipo rispetto all'orario solito, ritornava al lavoro. La lettera era indirizzata all'avvocato Bondaz, presidente del consiglio regionale, ed è stato questi a renderla pubblica nel pomeriggio. In un comunicato della Regione (due righe scarse) si dice semplicemente: «Il presidente del Consiglio Bondaz ha ricevuto alle 16, dal segretario generale Renato Barbaggallo, una lettera dell'avvocato Mario Andrione contenente le sue dimissioni da Presidente della Giunta Regionale».

A questo punto le dimissioni dell'intero Giunta, che molti davano per probabili, divenivano inevitabili. La legge, infatti, prevede l'automatico decadere dalle proprie funzioni di tutti gli assessori, se si dimette il presidente. L'annuncio era comunque atteso ieri sera al termine di una riunione dei partiti che compongono la maggioranza: Union Valdostane, Union Valdostane Progressiste, Democratici Popolari, Democrazia Cristiana, Partito Repubblicano.

Alfredo Bono, e all'ex-presidente della Finasta ed ex-assessore di Sergio Ramera. Tranne Giovanni sono tutti detenuti. Ieri sono proseguiti gli interrogatori degli ultimi arrestati, cioè i tre ispettori, il vice-direttore di sala e il cassiere centrale della SITAV. Non sono trapelate indiscrezioni. Prosegue l'esame del materiale sequestrato nelle loro abitazioni e in quelle di altri venti dipendenti SITAV raggiunti da comunicazione giudiziaria. Intanto, nell'ambito di un'altra vicenda riguardante un casinò, quello di Campione d'Italia, ieri sera era prevista la ratifica ministeriale della delibera del Commissario Prefettizio che, dopo l'arresto di sindaco, vicesindaco e assessore anziano, amministra attualmente il Comune. Nella delibera si dispone l'assunzione immediata di tutti i lavoratori della GETUALTE. Questa società, cui il Comune aveva appaltato la gestione della casa da gioco, è stata recentemente liquidata. Quasi tutto il consiglio d'amministrazione è in carcere. Gli inquirenti hanno il fondato sospetto che la massima parte delle azioni fossero state acquistate da individui legati alla mafia.



Achille Gallucci

## Intanto il PG continua il procedimento disciplinare GSM, bordata di accuse sul procuratore Gallucci

### Contro il magistrato sospetti di «interesse privato» - Catania: nessuna nomina per la Corte d'Appello, si riapre il concorso

ROMA — Rilievi nei confronti del procuratore di Roma Achille Gallucci, possibilità che in relazione a una particolare vicenda il magistrato, al centro di molte critiche, possa essere accusato di interesse privato in atti d'ufficio: la discussione sull'ormai famoso «capitolo Gallucci» è entrata nel vivo al plenum del Consiglio superiore della Magistratura e gli sviluppi sembrano, al momento, imprevedibili. Il Consiglio ne ha discusso ieri fino a tarda sera e le conclusioni del dibattito saranno note, probabilmente, solo questa mattina. Come era prevedibile sono stati sottolignati alcuni episodi, già descritti nella relazione ministeriale sulla Procura di Roma e ripresi nel rapporto della prima commissione del CSM, da cui emerge anche un comportamento del capo della Procura censurabile

sia dal punto di vista disciplinare che da quello penale. L'episodio per cui qualche componente del CSM ha prospettato la possibilità di rinviare gli atti al titolare dell'azione penale riguardano pressioni di Gallucci su una vicenda di esportazione in cui alcuni imputati sarebbero stati suoi consentiti. A proposito dell'aspetto disciplinare il PG della Cassazione ha ufficialmente confermato di avere avviato un procedimento.

Prima che lo scottante capitolo Gallucci investisse il CSM era stato affrontato dal Consiglio un altro delicato capitolo, quello della nomina del presidente della Corte d'Appello di Catania, la sede giudiziaria già al centro di un'indagine del CSM alcuni mesi fa. In pratica, per questa nomina si dovrà ripartire da zero, ieri sera il plenum del CSM, dopo un dibattito

durato due giorni, in cui sono state esaminate le posizioni di alcuni candidati, ha infatti deciso di riaprire i termini del concorso per la nomina a quella delicata carica. Saranno quindi vagliate altre candidature. Una scelta, a proposta dai consiglieri «laici» designati dal PCI e poi accolta a maggioranza, resa necessaria dopo che nessuno dei tre candidati esaminati aveva ottenuto il consenso necessario.

Il CSM doveva decidere sulle richieste dell'attuale procuratore generale di Catania Filippo Di Cataldo, del presidente del Tribunale della stessa città, nonché del procuratore generale di Messina. A conclusione della votazione di ieri il CSM aveva espresso 15 preferenze per Di Cataldo e altrettante per Nicosa. Decisiva, probabilmente, per la mancata pro-

mozione di Di Cataldo è stata la lettura delle ormai famose cartelline dell'industriale catanese Rendo, vale a dire gli appunti del costruttore dai quali risultano i suoi interessamenti per sostenere la candidatura di Di Cataldo. Lo stesso magistrato, come si ricorderà, a seguito della scoperta di queste «cartelle» aveva verbalmente espresso alla prima commissione del CSM di considerare decaduta la propria richiesta di candidatura. A parere di alcuni consiglieri si trattava di una revoca vera e propria, messa in votazione, questa tesi veniva bocciata. L'impegno è stata superata dalla proposta dei consiglieri designati su indicazione del PCI e ufficializzata dal primo presidente e dal PG della Cassazione (che sono membri di diritto del CSM).

Bruno Miserendino

## Nove anni di carcerazione preventiva per essere poi assolto dalle accuse

### Gabriel Bertinotto

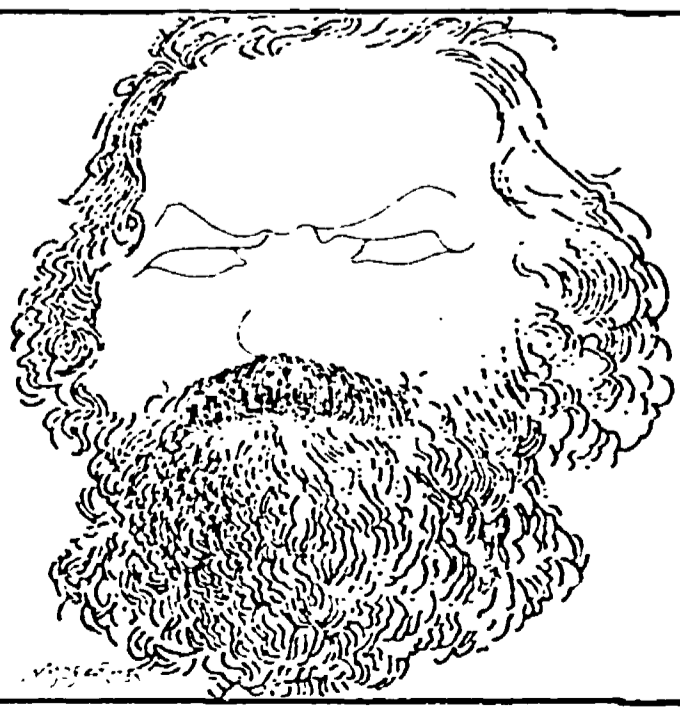
ORISTANO — Nuovo record negativo di carcerazione preventiva in Sardegna: lo ha stabilito, suo malgrado, il pastore Costantino Putzulu, 40 anni, di Sedilo (Oristano) assolto dall'accusa di omicidio dopo ben tre anni e otto mesi di detenzione. Già un'altra volta, anni fa, Putzulu era stato arrestato per omicidio ed era stato assolto dopo 5 anni di carcerazione preventiva. L'ultimo arresto del pastore risale all'aprile del 1980 quando Putzulu fu accusato dell'uccisione dell'avvocato Francesco Nioia, assassinato a fucilate nel marzo dello stesso anno. Nonostante le ripetute dichiarazioni di innocenza Costanti-

no Putzulu ha dovuto attendere 44 mesi rinchiuso in carcere per «ottenere giustizia» ed essere rimesso in libertà. I giudici della Corte d'Assise di Cagliari, convocata ad Oristano, lo hanno infatti assolto per insufficienza di prove ordinarie. L'immediata scarcerazione. Lo stesso P.M. aveva nei giorni scorsi sollecitato l'assoluzione dell'imputato con formula dubitativa.

Nella tarda mattinata di ieri il pastore ha lasciato la casa circondariale di Piazza Mannu ad Oristano; all'esterno del carcere i suoi familiari e numerosi conoscenti lo hanno accolto con calorose manifestazioni di gioia e di affetto.

# Rinascita

nell'ultimo numero dell'anno in edicola da venerdì 23 dicembre un'altra grande iniziativa per il centenario marxiano



## IL CONTEMPORANEO Karl Marx 1883 - 1983

Tutte le relazioni presentate alle «Giornate di studio» organizzate dall'Istituto Gramsci

- Badaloni, Balibar, Bobbio, De Giovanni, Garegnani, Godelier, Graziani, Luporini, Nowak, O'Connor, Steidl, Topolski, Tronti, Vianello, Wallerstein.

Disegno di Fabrizio Clerici Storia a fumetti di Pablo Echaurren